

INTERNI



LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO
N°7/8 LUGLIO-AGOSTO 2009

ARCHITETTURE

IL NEW DEAL DI PALERMO
LUOGHI, QUARTIERI E SPAZI
DELLA NUOVA SICILIA

L'INCONTRO

NINO BEVILACQUA

ATTUALITÀ

IL CASO SALEMI

GIOVANI DESIGNER

DI GREGORIO, LEVANTI,
MONCADA, TEPEDINO,
VENEZIA

ARTE

SALVATORE
SCARPITTA

CONTRIBUTI

DIEGO CAMMARATA
PHILIPPE DAVERIO
DAVIDE RAMPOLLO
BERNARDO TORTORICI

ISLANDDESIGN
NUMERO SPECIALE SICILIA

Mensile/monthly
with complete English texts



st



Giovanni Levanti Tranquillità densa

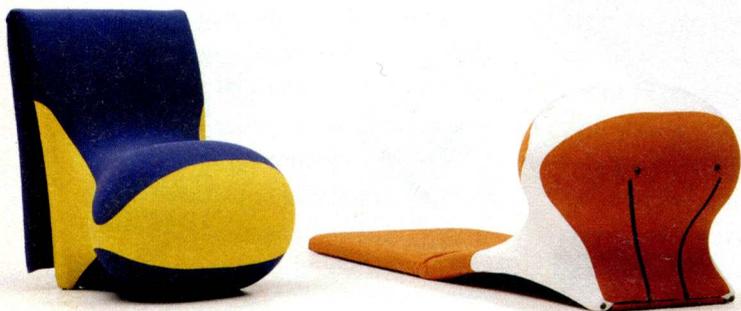


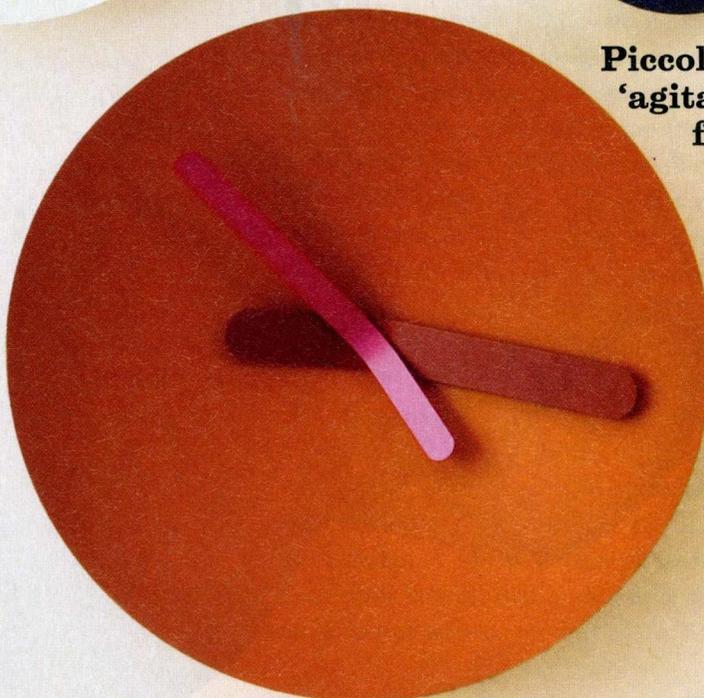
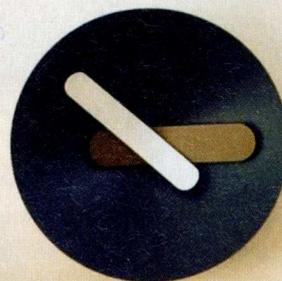
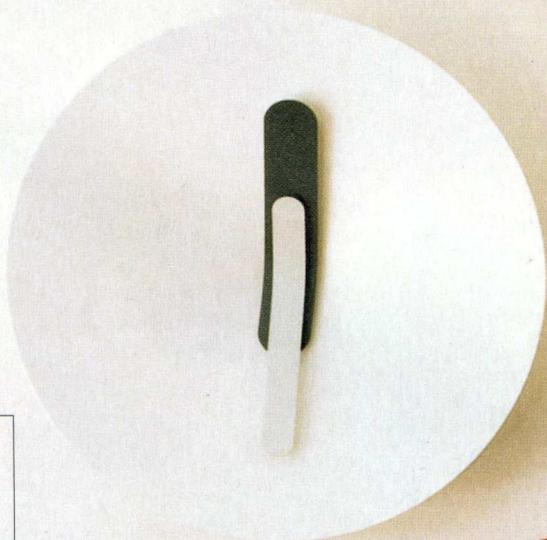
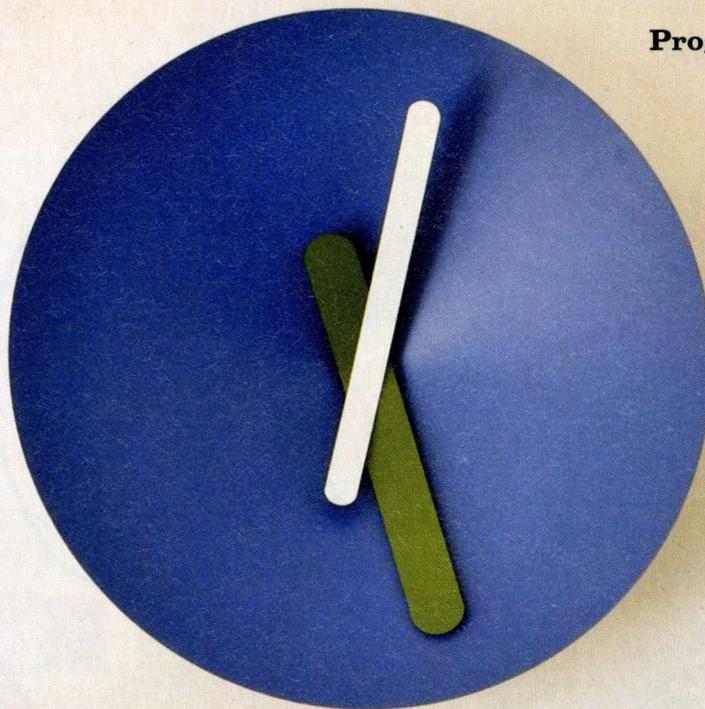
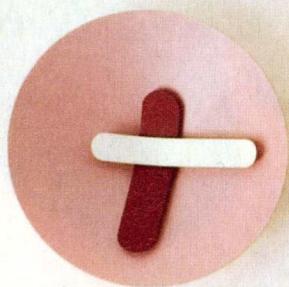
di Stefano Caggiano

Il designer palermitano da tempo conduce una personale ricerca che esplora le forme alternative alle classiche tipologie degli oggetti.

Gli oggetti sono sempre in qualche modo dei 'divieti', dei dispositivi che definiscono ciò che si può e ciò che non si può fare. E nella misura in cui su una poltrona ci si siede, e non si salta, è una fortuna che i bambini siano così intelligenti da disubbidire agli adulti, altrimenti nel mondo non ci sarebbero designer. Perché è proprio grazie a questa loro posizione strategica che gli oggetti sono anche ciò che può liberare gestualità non prescritte e sensazioni non ancora formate.

Era questa, in fondo, la dimensione 'politica' degli oggetti d'uso di cui parlava Andrea Branzi ne *La casa calda*, storico frutto della cultura italiana del design tratto dalle lezioni tenute alla facoltà di Architettura dell'Università di Palermo all'inizio degli anni Ottanta, dove, tra i banchi degli studenti, sedeva anche un giovane Giovanni Levanti, che di lì a poco si sarebbe trasferito a Milano per lavorare presso lo stesso Branzi e in seguito avviare uno studio in proprio.





Mozia, orologio da parete per **Diamantini & Domeniconi** (2009), ispirato ai colori del Mediterraneo e dedicato a una delle isole pelagie. Nella pagina accanto, dall'alto: Gobbalunga e Rilassata, entrambi per **Campeggi** (2007), due proposte di imbottito pensate per un modo diverso di stare seduti.

Piccoli spostamenti che 'agitano' il disegno dei format quotidiani.



Altri due progetti di Giovanni Levanti per **Campeggi**. Dall'alto: Conetto, 2006, cavallo a dondolo morbido per bambini che può essere utilizzato anche come poggiatesta dagli adulti; trofeo-cesto da basket Cameo, 2009.

Set, sistema per **Campeggi** (2009) che assimila più elementi funzionali: divani, divani-letto, dormeuse, cuscini, basi di appoggio, lampada, vassoio, tappetini e piccole recinzioni.



Oggi Giovanni Levanti è un designer affermato della generazione di mezzo, condannata a rimanere guardinga tra la statura dei Maestri e l'irrequietezza del nuovo 'design liquido', ma che forse proprio grazie a questa collocazione ha saputo ottenere dal tempo un sofisticato equilibrio tra rigore e coraggio, dando vita a oggetti sul crinale come il divano con tappeto elastico Sneaker e la poltrona da terra Xito.

Non a caso, come dice lo stesso Levanti, il progetto è un processo di transizione dall'idea alla materia che passa attraverso due fasi: una esplorativa, necessariamente dispersiva perché in essa il pensiero si concede il lusso di vedere cosa succede se si provano a rompere le grammatiche; e una di abnegazione nei confronti delle singolarità precedentemente emerse, in cui la 'sgrammaticatura' diventa la chiave di volta di una ricostituzione grammaticale che nei casi più felici giunge ad ampliare il linguaggio degli oggetti.

È quanto accade, per esempio, in Gobbalunga, poltrona realizzata per Campeggi dotata di un'appendice che non vuole definire una funzionalità precisa ma proporsi come l'*incipit* di qualcosa che si potrebbe fare con l'imbottito se lo si prendesse da un verso diverso da quello giusto. O ancora è quanto accade in Conetto, sempre per Campeggi, oggetto che dà corpo a un incontro in filigrana fra la poltrona e il cavallo a dondolo attuato allo scopo non di neutralizzare le due alterità, ma di mantenere

viva la 'vibrazione' dell'oggetto, che oltre a dondolare fisicamente oscilla anche concettualmente tra un'identità e l'altra.

Nel paesaggio fluido del design contemporaneo, fatto di segni transeunti che non smettono di fondersi e di separarsi, è dal gesto improprio, che non asseconda le funzionalità prescrittive degli oggetti ma ne inventa di nuove e contingenti, che sgorgano le energie più fresche. Attingendo da queste, la sistematica deviazione del progetto dai suoi percorsi istituzionali portata avanti da Levanti non assume mai la voce deflagrante dell'effetto speciale. Il sistema divano Set e il canestro domestico Cameo (prospiciente come un trofeo di caccia), presentati per Campeggi all'ultimo Salone del mobile, e la linea di orologi Mozia per Diamantini & Domeniconi, in cui il disco dell'ora conquista la terza dimensione sviluppando un volume inedito per la tipologia, non vogliono essere bombe ideologiche inneggianti la liberazione dagli oggetti ma piccoli spostamenti che 'agitano' il disegno dei format quotidiani per sbloccare le congiunture della realtà materiale, e favorire l'emergere di una 'tranquillità densa' (secondo un'espressione dello scrittore Murakami Haruki) abitata da cortocircuiti soft che funzionano perché retti da una logica interna. Altrimenti, dice Levanti, non sarebbe design. E non aiuterebbe gli uomini a vivere tra i loro oggetti come fiamme nella brezza delle cose, piuttosto che come mosche in una scatola.